

IL SENTIERO DELLA STORIA

POLO CULTURALE DELLA STORIA

01. CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO VESCOVO VIÙ



La chiesa, a tre navate, è la più grande delle Valli di Lanzo. All'interno si segnalano: a destra, il Crocifisso di Stefano Maria Clemente (Torino, 1719-1794) (giunto dall'Eremo di Pecetto con le soppressioni napoleoniche e l'altare della Madonna del Rosario con la pala dipinta nel 1869 da Giovanni Battista Fina (Torino, 1820-1898), originario di Viù; a sinistra, la pala seicentesca della Madonna del Suffragio, con i Santi Martino e Biagio. Presso l'altare maggiore, sia la pala della Madonna col Bambino e i Santi Martino e Biagio, sia i dipinti murali furono realizzati nella seconda parte dell'Ottocento da Carlo Tiepolo (Torino, 1857-1938). CENNI STORICI. Tradizionalmente si fa risalire al 1011 la prima citazione della parrocchia in un atto - di cui esisteva una copia più tardi, oggi irrimediabile - in cui il vescovo di Torino, Landolfo, conferma al Monastero di San Solutore la donazione della Chiesa di San Martino con tutti i suoi fondi. Nel corso dei secoli la chiesa ha subito molte trasformazioni: a partire dal 1781 ha assunto le dimensioni attuali. In quel periodo vennero costruiti il piazzale antistante e lo scalone. L'interno fu rimaneggiato tra gli anni '40 e '50 del XX secolo.

02. ARA FREMURANA "PIETRA DELLE MADRI" Piazza del mercato - VIÙ

Il Masso Falchero (dal nome del donatore) è stato utilizzato per secoli come base di un torchio per la spremuta delle noci poste in loc. Mulin Ninin, sotto la frazione Tuberghegno. Il bassorilievo rappresenterebbe le Tre Madri, che nella cultura celtica presiedono alla vita dell'uomo. La lavorazione del masso risale alla seconda età del Ferro. III e II sec. a.C.

03. VILLA SCHIARI E CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA SALETTE VIÙ



Fu la dimora estiva del conte avv. Giovanni Battista Schiari (1791-1864), magistrato, presidente della Corte d'Appello di Torino e gran ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1863 il conte, devoto della Madonna della Salette, fece costruire nel parco, a seguito della miracolosa guarigione dell'ultimogenita Camilla, una cappella neogotica impreziosita da statue e dipinti tra cui la pala d'altare di Rodolfo Morgari, raffigurante l'apparizione della Madonna ai due fanciulli. Nel 1917 la villa - che ospitò Silvio Pellico, segretario della mensa della Duca di Savoia, grande benefattore di Viù insieme al marito Tancredi - fu venduta alla Congregazione dei Padri Oblati di Maria Vergine da Camilla Schiari; oggi è sede di ritiri spirituali. Il percorso verso la cappella è stato impreziosito, tra il 2006 e il 2007, dalle statue bronzee di Gabriele Garbolino Ru, che raffigurano i momenti dell'apparizione. Alla villa si accede da Piazza XXIV Maggio o da Viale Franchetti.

04. CASA COATTO VIÙ, Fraz. Vezzano



Di origine medievale, è caratterizzata da decorazioni ottocentesche (ma recentemente rimangiati) sulla facciata, raffiguranti damigelle a cavallo. Il termine "Coatto" indica forse che la dimora fu sede del comando militare dei "coactores", preposto a

evitare tradimenti e diserzioni. Nella dimora, che la tradizione popolare vuole collegata al castello da un passaggio sotterraneo, soggiornarono i Duchi di Savoia quando si recavano nella Valle Orsera, nel comune di Lemie, a caccia di orsi.

05. COMPLESSO DI VILLA FINO VIÙ, Fraz. Vezzano



Risalente al 1600, fu ricostruita nel 1875. È circondata da un grande parco dove sorge la cappella neogotica dedicata alla Madonna del Carmine, costruita intorno al 1920, anno in cui Carlo Fina, coadiuvato da padre Fulgenzio Del Piano, avviò anche gli scavi nell'area dell'antico castello di Viù che sorgeva nei pressi della dimora; furono portati alla luce reperti preistorici, romani e medievali, che confluirono in un piccolo museo archeologico, allestito in un edificio nel parco e depredata durante la seconda guerra mondiale. Gli scavi, condotti con metodi non propriamente scientifici, permisero di definire la pianta del castello, edificato presumibilmente intorno al 1200, conquistato dai Francesi nel 1551 e abbattuto nel 1556 o 1557. A ricordo della successiva liberazione dai briganti che si erano insediati nell'edificio, fu eretta, a monte del castello, la cappella dell'Annunziata. Ogni anno, il 25 marzo (il falò che illuminava la valle ricordano il rogo del castello).

06. ECUMOSUELLA DELLA RESISTENZA VIÙ, Loc. Col del Lys

Inaugurato nel 2000, l'ecumoslue offre la possibilità di percorrere i sentieri partigiani e narra, attraverso l'esposizione permanente ospitata dal Centro Visitatori, il contributo portato dalla popolazione della bassa Val di Susa e delle Valli di Lanzo alla Resistenza. Il Col del Lys era infatti un punto strategico di collegamento, controllato dai partigiani della 17a Brigata Garibaldi; il 2 luglio 1944 i nazifascisti, dopo averli acciacciati, ne catturarono, torturarono e trucidarono 26. Sul piazzale, dal 1955 un monumento ricorda i 2024 caduti delle Valli di Lanzo, Susa, Sangone, Orsione.

07. CASA GUIDO GOZZANO VIÙ, Fraz. Bertesseno

Il poeta (Torino, 1883-1916) villeggiò qui per alcuni mesi a partire dal giugno 1909 e vi compose tre poesie. *"Valse la pena di affrontare per questo un viaggio di due ore di treno da Torino, quasi tre di diligenza, due e più di mulo e quasi una a piedi, fra macigni e dirupi di asprezze dentate. [...] Vivo in uno stato di esaltazione quasi continua e mai mi sono sentito così pieno di speranza, così aperto ai sogni, così facile alla rima e all'rimo. In poco più di una settimana ho già abbozzato tre poesie, due delle quali ultimato. [...] Lavoro molto [...] Alle sei e mezzo sono già accoccolato su qualche macigno a cavaliere della valle, con il taccuino e la matita, e sogno e respiro [...] e in questi pochi giorni mi teleranno, al riguardo tali e tanti spunti di bellezza inaudita che se solo riuscissi a concettarne la ventesima parte sarei sicuro di una sorpresa letteraria senza pari [...]"*

08. CENTRO PERMANENTE DI CULTURA DEI VALORI CIVILI VIÙ, Fraz. Bertesseno

Il centro nasce nel 2006, luogo di riflessione sulla memoria e sui diritti civili, attraverso attività teatrali collettive, laboratori, incontri.

09. CAPPELLA DELLA SINDONE VIÙ, Fraz. Venera



Risalente con probabilità al XVII secolo, custodiva tre immagini sindacliche (ora trasferite in luogo più sicuro) che hanno fatto ipotizzare il passaggio cinquecentesco

della reliquia in questa zona. Un dipinto di piccole dimensioni raffigura San Carlo Borromeo in venerazione della Sindone; una tela ottocentesca rappresenta la Vergine Addolorata affiancata da due angeli in atto di reggere il Sacro Lino; la tela più grande è animata da quattro personaggi: accanto ai vescovi che officiano l'estensione figurano due duchi sabaudi con il collare dell'Annunziata, probabilmente Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I.

10. SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA CONSOLATA VIÙ, Fraz. Pessina

La cappella originaria fu costruita come ex voto nel primo decennio del Settecento da Giovanni Battista Giorgis di Forno di Lemie. Nel 1830 fu ampliata, con la costruzione dell'antistante edificio circolare che ora costituisce il corpo principale. Il portico fu edificato nel 1870.

11. PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVIDENZA VIÙ, Fraz. Piazzette

Fu costruita nel 1890 inglobando l'antica cappella della Confraternita dei SS. Nome di Gesù e abbattendo la Chiesa di San Lorenzo, sostituita dalla Chiesa della Confraternita accanto alla Parrocchiale. Fondata dal parroco Guglielmo Girardi e subito affidata all'istituto Cortogello, la casa di riposo San Michele ebbe per anni carattere polifunzionale: ospitò un asilo infantile, la sede della Società Operaia Cattolica, una falegnameria, un ambulatorio di primo soccorso e fu ricetto per villeggianti, a partire dall'apertura della strada carrozzabile, nel 1896.

12. SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI OLMETTI LEMIE, Fraz. Chiandusseggio



Fu edificato nel 1721 sul sito di un pilone votivo, come omaggio alla Madonna per una guarigione miracolosa. Si narra infatti che nel 1701 Gian Bartolomeo Bovero di Castagnole, frazione di Germagnano, chiese aiuto alla Madonna dipinta sul pilone per i due figli gravemente infermi. Tornato a casa, li trovò entrambi guariti. La fama del prodigio si diffuse e crebbe il numero di persone che si rivolgevano alla Madonna di quel pilone ed ottenevano guarigione. Fu presto costruita una chiesetta, ingrandita poi fino a raggiungere le dimensioni dell'attuale edificio, che risale al 1848. Una leggenda narra di una processione di morti che, scendendo dalle montagne, attraversa il ponte sulla Stura per raggiungere la chiesa nella notte dell'8 settembre, festa della Natività di Maria. La denominazione "degli Olmetti" è legata ai boschetti di olmi che crescevano nei dintorni.

13. SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI LEMIE, Colle del Colombaro



È collocato in posizione panoramica a 1890 m sul passo che collega Val di Susa (Condove) e Val di Viù (Lemie), sul luogo dove nel XVII secolo sorgeva un pilone votivo, inglobata dalla cappella costruita nel 1705 per volontà di Gian Battista Giorgis, di Forno di Lemie, abbattuta per edificare l'attuale santuario, che fu eretto fra il 1870 e il 1905 dalla parrocchia di Lajetto (frazione di Condove). Il luogo era meta di pellegrinaggi ed erano frequenti le lit fra le popolazioni degli opposti versanti, connesse ad antiche dispute per la proprietà dei pascoli e culminanti in episodi sanguinosi nei giorni della tradizionale festa di agosto. Il termine Colombaro trarrebbe origine dal vento proveniente dalla pianura piemontese, un tempo chiamata Lombardia, o dal popolo dei Longobardi che, fino alla sconfitta del 773 contro Carlo Magno, dominava la Valle di Susa, oppure dalla vocazione del valico, luogo di passaggio dei mercanti medievali, i "bombardi".

14. CAPPELLA DEL SANTO SUDARIO LEMIE

Risale al XVII secolo. Si ritiene che le pareti interne fossero ornate da dipinti, oggi non più visibili. Durante la visita pastorale nel 1769, l'Arcivescovo di Torino ordinò di porre alba intorno a un dipinto raffigurante la Sindone, in memoria, secondo un'ipotesi, del

passaggio del Colle dell'Autaret, durante il trasferimento cinquecentesco da Chambéry a Torino. La tela, oggi in luogo protetto, raffigura il Sacro Lino annodato agli angoli superiori e la doppia immagine del corpo di Cristo resa con veristica anatomia. Nella cappella figurano due incisioni a soggetto sindacale del 1868.

15. RETTORIA DI SAN VITO USSEGLIO, Fraz. Piazzette

Edificata nel XVII secolo, probabilmente su una struttura preesistente, la cappella ospita una delle tre rappresentazioni sindacliche di Usseglio: sull'altare è fessato un dipinto su lamina metallica ovale, in cui il Sacro Lino è sovrapposto in alto tra due angeli, mentre in basso sono inginocchiati San Carlo Borromeo, a sinistra, e San Francesco di Sales, a destra. Le altre raffigurazioni sindache sono due litografie custodite nella cappella di San Rocco, in frazione Chiaberto, e rappresentano l'ostensione del 1898.

16. ARA ROMANA PROVVIDENZA USSEGLIO, Fraz. Piazzette

Sulla facciata principale della cappella di San Vito, a fianco del portone d'ingresso, è collocata un'ara votiva dedicata a Giove da un militare romano al momento del proprio congedo, come si deduce dall'iscrizione. Fu rinvenuta nel XIX sec. presso la cappella di San Desiderio.

17. CAPPELLA DI SAN DESIDERIO USSEGLIO, Fraz. Piazzette

L'edificio, raggiungibile tramite un sentiero, è già citato in documenti del 1168 e fu probabilmente la prima parrocchia di Usseglio.

18. VILLA DEL CONTE LUIGI CIBRARIO USSEGLIO, Fraz. Cortevico



Costruita nel 1546 e inglobata a fine Ottocento nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, la cappella custodisce pregevoli affreschi riconducibili alla scuola di Martino Sparacchi che rappresentano la Natività, l'Adorazione dei Re Magi, la Disposizione della Croce, l'Assunzione di Maria e la Madonna in trono con Bambino tra santi: a sinistra, San Giuseppe e San Giovanni Battista; a destra, San Michele Arcangelo e San Sebastiano. Sulla parete di fondo sono rappresentati i committenti, gli abitanti di Lemie: gli uomini da un lato, le donne dall'altro.

19. CAPPELLA DEI SS. FILIPPO E GIACOMO E FONTANA CON INCISIONI RUPESTRI USSEGLIO, Fraz. Pianetto



Edificio con torretta costruito nella prima metà dell'Ottocento da Luigi Cibrario (1802-1870), celebre politico, diplomatico, letterato e storico, di origini ussegliensi. Fu ministro delle finanze, della pubblica istruzione e degli esteri con d'Azeglio e Cavour. Il museo strumenti e degli interni della fontana, della pubblica istruzione e degli esteri con d'Azeglio e Cavour. Il museo strumenti e degli interni della fontana, della pubblica istruzione e degli esteri con d'Azeglio e Cavour.

IL SENTIERO DELL'ARTE

POLO CULTURALE DELL'ARTE

01. CAPPELLA DI SAN GIULIO LEMIE, Fraz. Forno



Insieme ad altre dimore storiche della zona, la villa testimonia il periodo di maggiore splendore della villeggiatura valigiana.

Piccolo edificio in stile romanico di forma semplice, costituito da un presbitero quadrato, al quale fu aggiunto un altro. È l'unica chiesa delle Valli di Lanzo dedicata a questo santo. Alta metà del secolo XV sulla facciata si poteva ancora intravedere la dedicazione con la data 1486. Sulla parete a destra è raffigurata la Madonna in trono con il Bambino, a sinistra Santa Lucia e il Beato Amedeo IX di Savoia, a destra San Giulio in atto di presentare alla Vergine i tre committenti - Amedeo, Antonio e Giovanni Goffi - identificati dall'iscrizione sottostante. Sulla parete a sinistra, dall'alto, San Michele Arcangelo, San Sebastiano, San Giovanni Battista, Santa Cristina e Santa Caterina. Sulla parete destra, Sant'Antonio abate e San Giorgio che trafugò il drago di fronte a una damigella, con una città turrita sullo sfondo. Sulla volta a botte sono rappresentati Dio Padre e l'Annunziata; sul lato sinistro dell'arco del presbitero, originariamente all'esterno, si distingue la parte superiore della figura di San Cristoforo. Gli affreschi, i più antichi e pregevoli delle Valli di Lanzo, sono attribuiti a un non identificato Maestro di Forno di Lemie, della scuola di Giacomo Jaquerio.

02. CAPPELLA DELLA CONFRATERNITA DEI SS. NOME DI GESÙ PRESSO IL COTTOLENGO LEMIE



Il XIX secolo fu per i Tormentti un fiorente periodo di villeggiatura: si costruirono bellissime dimore, come le ville Scoldo, Pastore - Re, Govean, Neuschüler, Roatta, Vesalio e Rasse. All'inizio del 1900 nella frazione Cibrario due alberghi, l'ufficio postale, un negozio di alimentari e la rivendita dei monopoli. Nella piazza principale (detta del Franchetto) era ubicato il forno comunitario. Il cappellano, stipendiato dagli abitanti della frazione, svolgeva anche la funzione di maestro elementare. Nel 1965 fu costruita la strada carrozzabile che collega i Tormentti alla frazione Polpresa e al concentrico.

03. COMPLESSO DELLA PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO LEMIE

Riedificata tra il 1689 e il 1701 in stile barocco piemontese sopra la precedente costruzione trecentesca, ritenuta ormai inselvaticata per un paese di 2000 abitanti, la Chiesa Parrocchiale è stata decorata nella seconda parte dell'Ottocento dal pittore Giovanni Battista Fina, autore degli affreschi presbiterali con la Coena Domini, e il Miracolo del Corpus Domini e della pala dell'altare maggiore, rappresentante la Vergine e il Bambino tra San Michele e San Lorenzo. Il campanile è stato ricostruito nel 1808.

04. CAPPELLA DI S. BARTOLOMEO LEMIE, Valone d'Ovarda

La cappella, a quota 1377 m, è posta lungo un itinerario alpino di una certa rilevanza già in epoca medioevale. Fu costruita nella seconda metà del Seicento per iniziativa dei proprietari terrieri dell'alta valle, residenti per lo più a Chiandusseggio, e ampliata nel 1820. Custodisce un bel ciclo di affreschi con la Vergine in trono col Bambino e i Santi Antonio abate, Bartolomeo, Lorenzo e Bernardo d'Acosta; un ampio pannello verde, steso di rosso, costituisce lo sfondo della scena. Il ciclo, datato 1674, fu commissionato dai fratelli Biagio e Domenico Cargino, probabilmente priori della cappella.

05. VILLA FRANCHETTI VIÙ



Insieme ad altre dimore storiche della zona, la villa testimonia il periodo di maggiore splendore della villeggiatura valigiana. Costruita nel 1861 dal barone Raimondo Franchetti (1829-1905) - che vi soggiornò a lungo con la moglie Sara Luisa Rothschild - è stata recentemente restaurata nel rispetto dei caratteri originali. Ideata secondo il modello degli chalet svizzeri, è caratterizzata da un tetto a lunghi spioventi con cornicioni in lamiera, finestre tonde nel sottotetto, balconata lignea, balaustra in ghisa e doppio scalone di accesso al parco.

06. BORGHATA FURNO VIÙ

Il complesso è costituito da una serie di edifici costruiti a partire dai secoli XI-XII fino al secolo XVIII e disposti attorno ad una corte centrale: l'antica chiesa parrocchiale, il campanile, la casa parrocchiale, la cappella della confraternita e la vecchia sede del municipio. Alta corte, anticamente sede cimiteraria, si accode attraverso un'ala porticata (1768), che fu sede del mercato e dell'abito pretorio ed ora è punto di partenza del Museo Diffuso che conduce alle frazioni Villaretto e Orta. La parrocchiale dell'Assunta è di origine romanica e fu riedificata nella prima metà del Seicento, quando la facciata abbassò presso il posto dell'antica abside. Anche il campanile è romanico (ante 1307), ma la costruzione originaria sono rimasti solamente i due piani inferiori. Sulla facciata si trova un'ara romana del I sec., dedicata ad Ercole e proveniente dall'alto valone di Amas. La cappella della Confraternita presenta un interessante portale ligneo intagliato (ante 1547).

07. BORGHATA FURNO VIÙ

Vicino alla cappella di San Bartolomeo nel valone d'Ovarda s'erge una roccia maestosa detta di Barma Frè, tanto affascinante da essere paragonata al più famosa rocca romagnola di San Leo. Attorno al masso si tramandano da secoli storie e leggende su compagni di streghe che avrebbero voluto far precipitare il masso giù per il valone d'Ovarda con lo scopo di distruggere i loro nemici.

08. PALAZZO CATOCCHIO O GA' D' GRANA AL PALAZZO JUVARRA VIÙ

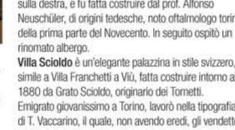


Palazzina barocca che appartiene alle famiglie Catocchio, Schiari e Grana e che la tradizione, non documentata, vuole edificata su progetto di Filippo Juvarra. Si trova in Piazza Schiari.

09. PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA VIÙ, Fraz. Col San Giovanni

La frazione è stata Comune autonomo fino al 1928. La chiesa è stata più volte rimaneggiata, ma il campanile presenta ancora caratteri protorinocini fino al di sotto della cella campanaria. Per migliorare il passaggio della strada carrozzabile, nel 1959 fu troncata e sostituita la facciata. Anche l'assetto interno fu modificato nel tempo; l'altare maggiore ospita la pala della Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista; a sinistra, un pregevole Crocifisso settecentesco. Presso gli altri altari, a destra la Madonna del Rosario e la Vergine col Bambino e i Santi Giuseppe e Michele Arcangelo, a sinistra la Discosa dello Spirito Santo e la Pietà.

10. PARCO DI SCULTURA DELLA ROTONDA VIÙ



Il parco già di Villa Franchetti, ornato nell'Ottocento da sculture più disperse, ospita la piccola collezione comunale di scultura contemporanea. Nel 2007 sono state commissionate sette stule in marmo ad altrettanti artisti italiani: Mario Galassi, Gianni Busco, Gabriele Garbolino Ru, Daniele Miola, Firenze Poggi, Vito Quaglinotti e Christian Zucconi.

11. CAPPELLA DELLA MADONNA DELLA NEVE VIÙ



La facciata della cappella è decorata da un affresco di Marcolino Gandini (Torino, 1937 - Roma, 2012), pittore di adozione vicossese che ha trasferito in questo dipinto l'esperienza acquisita presso lo studio di Felice Casorati. Situata in piazza Schiari.

12. ALBERGO ROCCIAEMONE USSEGLIO



Fu edificato nel 1924-25 da Giuseppe Cibrario Tachin (1883-1964), che aveva maturato la passione per la ristorazione lavorando in un ristorante del fondovalle. Tornato a Usseglio, iniziò la costruzione dell'albergo con 45 camere. Fu straordinario per quei tempi era la disponibilità di acqua corrente calda e fredda, di riscaldamento a termoforno e di illuminazione elettrica autoprodotta.

13. HOTEL GRAND'USSEGLIO USSEGLIO

Costruito nel 1910-11 da Domenico Cibrario Ruscat, detto Minela, e dal figlio Felice, era dotato di ogni comfort e frequentato dalla nobiltà e dalla borghesia torinese e genovese dell'epoca. Rimodernato nel corso degli anni, venne completamente ristrutturato e ammodernato negli anni '70 del secolo scorso.

14. CAPPELLA DELLA FAMIGLIA FERRO MILONE PRESSO IL CIMITERO CIVICO USSEGLIO



Esistente almeno dal XVII secolo, il mulino è una significativa testimonianza delle tradizioni agricole ussegliensi ed è ora visitabile grazie al recente recupero strutturale e funzionale. Di proprietà della famiglia soprannominata Vulpoti, alla quale appartennero celebri guide alpine.

15. GORGIA DEL PISS MIDAI USSEGLIO, Fraz. Margone

Strapiombo roccioso con due cascate, oggetto di leggende che narrano di apparizioni di streghe e fantasmi, che nella cultura popolare alpina sono soliti animare luoghi impervi e pericolosi come questo. Nei muri delle abitazioni della vicina borgata di Barmafrada sono visibili file di pietre bianche, che secondo la tradizione venivano inserite per tenere lontane le streghe.

16. BORGATA FURNO VIÙ



Fu costruito nel 1477 lungo la mulattiera per Viù in sostituzione del ponte precedente - danneggiato dall'alluvione del 1469 - su commissione dei fratelli Goffi, titolari della concessione per lo sfruttamento delle miniere di Forno di Lemie e committenti, dieci anni dopo, della cappella di San Giulio. Da qui il percorso della strada diverge dall'antico sentiero, che seguiva la sinistra orografica del fiume, nuovamente ricalcato dopo l'abito. È caratterizzato da due arcate disuguali: la più ampia costituisce il ponte vero proprio, l'altra serve da raccordo con la sponda. L'edificio, dedicato alla Madonna, era originariamente affrescato.

17. BORGATA FURNO VIÙ

Il nome deriva dalla presenza di forni per la fusione del ferro, sin dal Medioevo abbondantemente estratto nelle miniere della zona. Nel XIV secolo si verificò un'importante immigrazione proveniente dalla Val Sesia e dal Bergamasco, richiamata dalla fiorente attività mineraria. Fino al 1810, Forno fu Comune autonomo.

18. MASSO DI BARMA FRÈ LEMIE, Valone d'Ovarda

Vicino alla cappella di San Bartolomeo nel valone d'Ovarda s'erge una roccia maestosa detta di Barma Frè, tanto affascinante da essere paragonata al più famosa rocca romagnola di San Leo. Attorno al masso si tramandano da secoli storie e leggende su compagni di streghe che avrebbero voluto far precipitare il masso giù per il valone d'Ovarda con lo scopo di distruggere i loro nemici.

19. COMUNE DI USSEGLIO

02. EX FABRICA PER LA LAVORAZIONE DEL COBALTO USSEGLIO, Fraz. Crot



I giacimenti di cobalto di Usseglio, nel valone del Vel, nei pressi della Punta Corna e del Monte Bessanet, furono sfruttati tra il 1753 e il 1848. La rinita di questo minerale, allora impiegato come colorante della maiolica, ne rendeva fiorenti le esportazioni, prevalentemente in Germania. Veniva lavorato nel XVII secolo nel lungo cascategno, noto come il forno comunitario, in frazione Crot.

20. MILINO DEI VOIUPOT USSEGLIO, Fraz. Villaretto



Esistente almeno dal XVII secolo, il mulino è una significativa testimonianza delle tradizioni agricole ussegliensi ed è ora visitabile grazie al recente recupero strutturale e funzionale. Di proprietà della famiglia soprannominata Vulpoti, alla quale appartennero celebri guide alpine.

21. PONTE DELLA VENERA VIÙ, Fraz. Venera

Antico ponte a schiena d'asino sul Rio Vana. Restaurato alcuni anni or sono in seguito ai danni causati da un'alluvione.

22. PONTE IN PIETRA VIÙ, Fraz. Fucine

Del ponte, in pietra e a schiena d'asino sul Rio Vana, non si conosce l'anno di costruzione, che si suppone comunque successiva al 1469, quando una temibile alluvione distrusse "treddi ponti e dieci fucine", inducendo il Duca Amedeo IX di Savoia ad assolvere per dieci anni le Valli di Lanzo da ogni forma di tributo.

23. BORGATA FUCINE VIÙ, Fraz. Fucine



Costruito nel Settecento, in pietra e a schiena d'asino, sul Rio Richiaglio (da Rio Cair - Rio Chiaro). Nelle vicinanze si trova il masso erratico detto "la Torretta", usato come palestra di roccia.

24. FONTEANA E BENAL VIÙ, Fraz. Pessina

Nei pressi del borgo si trova una bella fontana in pietra datata 1880, usata come lavatoio e come abbeveratoio per il bestiame, con quattro getti e un rosone centrale in pietra scolpita. Sono inoltre presenti numerosi fienili (benà) che, fino a pochi decenni fa, erano usati per ritiri in paglia di segale.

25. ROC SAPI VIÙ, Fraz. Tormentti

Il Roc Sapi (1364 m) fu immortalato in un celebre dipinto conservato presso la GAM di Torino e realizzato da Francesco Conin (Torino, 1808 - Gaveno, 1889), che raffigurò il masso in chiave romantica, sotto un cielo tempestoso e drammaticamente colpito da una lama di luce. La parete strapiombante sui prati sottostanti è oggi utilizzata come palestra di roccia.



26. BORGHATA FURNO VIÙ

Il nome deriva dalla presenza di forni per la fusione del ferro, sin dal Medioevo abbondantemente estratto nelle miniere della zona. Nel XIV secolo si verificò un'importante immigrazione proveniente dalla Val Sesia e dal Bergamasco, richiamata dalla fiorente attività mineraria. Fino al 1810, Forno fu Comune autonomo.

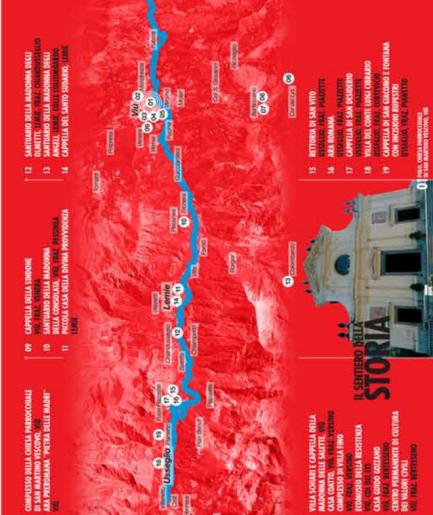
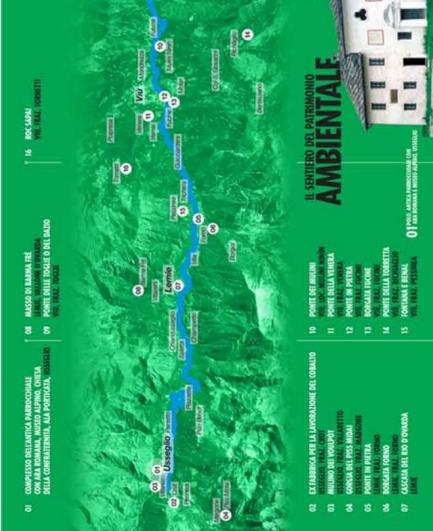
27. CASCATA DEL RIO D'OVARDA LEMIE



Angolo suggestivo a pochi minuti di cammino sul sentiero che parte dalla strada provinciale nel capoluogo.

28. MASSO DI BARMA FRÈ LEMIE, Valone d'Ovarda

Vicino alla cappella di San Bartolomeo nel valone d'Ovarda s'erge una roccia maestosa detta di Barma Frè, tanto affascinante da essere paragonata al più famosa rocca romagnola di San Leo. Attorno al masso si tramandano da secoli storie e leggende su compagni di streghe che avrebbero voluto far precipitare il masso giù per il valone d'Ovarda con lo scopo di distruggere i loro nemici.



LUNGO LA STURA DI VIÙ I SENTIERI DELLA CULTURA TRA STORIA, ARTE E PATRIMONIO AMBIENTALE

La Stura di Lanzo unisce idealmente al capoluogo piemontese territori e popolazioni che non solo ne hanno sempre fatto parte integrante, ma hanno rappresentato le concrete componenti dello sviluppo civile e industriale di Torino. La Stura diventa lo specchio di condizionazioni formali della cultura esistita nei due millenni trascorsi entro la stretta di terra che fiancheggia il fiume. (Angelo Casella Marzi, Lungo la Stura di Lanzo, Torino 1978)

La Stura è l'asse prioritario per la creazione del collegamento culturale tra la Valle di Viù, le altre Valli di Lanzo e Torino. La Storia, l'Arte e il Patrimonio Ambientale sono il visitatore alla scoperta dei luoghi più significativi della Valle.

INFO: www.vallediviu.it - info@vallediviu.it
POLO DELLA STORIA
Chiesa Parrocchiale di S. Martino Vescovo
Comune di Viù 0123 086107
info@vallediviu.it
POLO DELL'ARTE
Lemie, Cappella di S. Giulio e Forno
Comune di Usseglio 0123 803222
info@vallediviu.it
POLO DEL PATRIMONIO AMBIENTALE
Lemie, Cappella di S. Giulio e Forno
Comune di Usseglio 0123 803222
info@vallediviu.it